

FRANCESCA CAMPANA, *Vivere il tempo in profondità? Impariamo dalle religioni. L'uomo ha bisogno dei riti per riportare al cuore e alla mente ciò che scontato non è, perché la vita scappa se non la si trattiene*, in «L'Osservatore Toscano», 14 aprile 2019, p. VIII

Dopo aver ospitato il Papa dei cristiani copti, il Camerlengo, card. Jean Louis Tauran, il prefetto per le Chiese Orientali, card. Leonardo Sandri, il rabbino di Gerusalemme ed il suo patriarca ed aver portato la cupola del Festival al grande Imam di Al Azhar, il 26- 27-28 aprile prossimi, torna il Festival delle Religioni che con la sua quarta edizione chiuderà con un gran finale l'anno di celebrazioni del Millenario della Basilica di San Miniato. Per questa edizione San Miniato ospiterà il Festival e tutti i suoi ospiti. A soli quattro anni dalla visita di Papa Francesco, Firenze si prepara ad accogliere il Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Pietro Parolin che dialogherà insieme al Patriarca Armeno Karekin II. Un incontro storico per la città di Firenze, per il Festival delle Religioni, sempre più luogo d'incontro di pluralità e culture, e per la Chiesa stessa con il rappresentante della comunità cristiana più antica.

Ronald Lauder, presidente del World Jewish Congress, figura laica internazionale di maggior grado, dialogherà con il sindaco di Firenze, Dario Nardella, su «la libertà fondamento dell'identità». Enzo Bianchi si concentrerà sulla preziosità del tempo della preghiera; l'imam di Milano dialogherà con il rabbino di Firenze e Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, chiuderà il festival riflettendo sul tema dell'accoglienza. E tanti altri importanti incontri.

Il tema del tempo sarà il filo conduttore di questo Festival; in un'epoca confusa e degradata di valori e di alti pensieri, in cui anche il tempo passa attraverso noi stessi senza che spesso si abbia la capacità di saperlo «trattenere» e di viverlo con proprietà e profondità, il Festival esorta a rallentare, a riflettere, ad abitare il tempo, ma soprattutto ad imparare a scandirne i tempi. Ecco perché il titolo di questa edizione è Ora-te e giocherà sul doppio significato di «pregate» in latino e di «ora te» con l'esortazione agostiniana a tornare in se stessi. In realtà non c'è bisogno di niente, non è necessaria alcuna ricorrenza per riflettere su questo e tuttavia, credo che ne abbiamo estremamente bisogno; l'uomo ha bisogno dei riti per ricordarsi e rammentarsi ciò che in realtà scontato non è, perché la vita scappa se non la si trattiene. Il Festival delle Religioni di questa prossima edizione vuole essere la ricorrenza che induce a pensare e a riflettere su questo. Alexis de Tocqueville ne *La Democrazia in America* nel 1835 descriveva l'uomo dell'epoca come un «un uomo di corsa», incapace di fermarsi, travolto da una vita che corre via. Noi che cosa siamo? Fermiamoci. Ora-te!